

BLOCK NOTES

---

*Gabriele Mori*

*in collaborazione con Pierluigi Camilli*

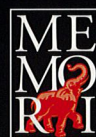


*una storia... una speranza*

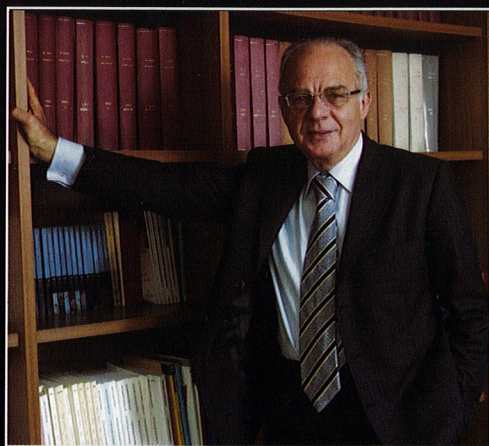
---

*l'Unione Europea:  
storia, politiche,  
prospettive*

*prefazione di  
Franco Marini*



2



*Questo elaborato, nella parte iniziale, intende fornire una lettura sintetica della storia dell'Unione Europea che si è rilevata discontinua e segnata da alterne fortune.*

*Nella seconda parte si sottolineano i più significativi interventi di governo dell'Unione relativi alle politiche agricole, a quelli per la coesione sociale e, particolarmente cogenti per gli stati, a quelli relativi alla creazione della legislazione comunitaria. L'ultima parte dell'intervista si incentra sulle prospettive della UE che dovrà sempre di più valorizzare le sue radici cristiane e i valori di libertà e uguaglianza frutto delle rivoluzioni illuministiche dell'Ottocento. L'appendice illustra composizione, funzioni e competenze delle Istituzioni Europee.*



ISBN 978-88-89475-49-2



9 788889 475492

341

no

*BLOCK NOTES*

*Gabriele Mori*

con la collaborazione di

*Pierluigi Camilli*

*una storia...  
una speranza*

*l'Unione Europea:  
storia, politiche, prospettive*

*prefazione di  
Franco Marini*





*Edizioni MEMORI Soc. Coop. a r.l.  
Via Ostiense, 89 - 00154 Roma*

*BLOCK NOTES 15*

*di Gabriele Mori con la collaborazione di Pierluigi Camilli  
"una storia... una speranza"  
© 2009 by MEMORI Scarl*

*Senza regolare autorizzazione è vietata la riproduzione  
anche parziale o a uso interno didattico,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia.*

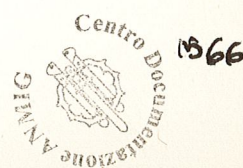
*I edizione marzo 2009  
ISBN 978-88-89475-49-2*

*supplemento a MEMORI MESE  
Registrazione Trib. Roma  
n. 423/2004 del 28.10.2004*

*redazione@memori.it  
www.memori.it*

# *indice*

|                                              |     |
|----------------------------------------------|-----|
| <i>prefazione</i><br><i>di Franco Marini</i> | 7   |
| <i>introduzione</i>                          | 13  |
| LA LUNGA STORIA DELL'EUROPA                  | 17  |
| POLITICHE COMUNITARIE                        | 51  |
| PROSPETTIVE                                  | 71  |
| ISTITUZIONI COMUNITARIE                      | 83  |
| APPENDICE<br><i>messaggio agli europei</i>   | 99  |
| <i>la nostra patria Europa</i>               | 101 |



# *una nuova stagione per l'Europa*

7

*di Franco Marini*

Ripercorrere le tappe che hanno scandito la nascita dell'Unione Europea è opera utile per rivitalizzare la memoria storica. Ma anche per rivivere, ed in questo ci aiutano le riflessioni di Gabriele Mori, l'intenso ed impegnativo processo di maturazione politica che nasce più che su una feconda intuizione sulle macerie della seconda guerra mondiale. È in quello scenario che si innesta il sogno di una nuova Europa, di un nuovo assetto del vecchio continente, che rigetta il ricorso alle armi quale strumento per risolvere i conflitti e privilegiare, al contrario, la paziente ricerca di ogni necessaria mediazione per dirimerli.

Due anni fa abbiamo celebrato in Senato i 50 anni dalla firma del Trattato di Roma. In Campidoglio nasceva quella che fu chiamata la "Piccola Europa". "Piccola" solo nei confini iniziali, ma già grande per i Paesi che si riconoscevano e, soprattutto, per la loro prospettiva aperta al sogno dell'integrazione del continente. Sei Nazioni ponevano con audacia e lun-

8      gimiranza le basi di un'opera nuova: la più rilevante evoluzione politica e istituzionale nell'epoca contemporanea. Una trasformazione destinata a durare e a crescere perché fondata sul libero consenso dei popoli e degli Stati. Jean Monnet affermò che l'Europa si costruisce attraverso le sue crisi e la firma del Trattato ci ricorda - nelle parole di Altiero Spinelli - come «l'Europa non cada dal cielo», ma è frutto della volontà politica, di scelte consapevoli e coraggiose. Di tali scelte e di classi politiche capaci di assumerle abbiamo bisogno se vogliamo costruire un futuro aperto e vitale per i nostri giovani, per i nostri cittadini, un futuro almeno pari alla forza che abbiamo insieme realizzato nel nostro grande passato.

In quei difficili anni i governanti europei più avveduti e sensibili avvertono l'esigenza di aprire un nuovo orizzonte, nel quale "armonizzare" le scelte per dare efficaci soluzioni ai problemi vitali delle persone e perché la speranza di un domani migliore smuova le migliori capacità ed energie e gli impegni in un comune obiettivo: stimolare lo sviluppo economico e, quindi, determinare le condizioni di un vero benessere.

L'obiettivo è ambizioso ed anche alle menti più aperte non sfugge che occorra superare perfino il sottile confine dell'utopia. Nonostante le difficoltà, tuttavia, quel "sogno" assume i contorni sempre più netti di un grande disegno, nel quale si saldano, in efficace sintesi, ideali ed impegno politico. Si avvia così un processo, pur non sempre lineare, che parte dai bisogni e dalle speranze di un futuro diverso e migliore, per attestare il vecchio continente su una nuova frontiera, con la dissoluzione dei tradizionali confini geografici e con il superamento di ogni barriera culturale e ideologica.

Aver posto l'economia al centro di questo processo ha permesso di fare grandi passi in avanti. Molti ricorda puntualmente. Ha determinato, tuttavia, una asimmetria sotto il profilo della maturazione politica perché le ragioni dell'assestamento e della competitività di mercato hanno rallentato il disegno di unità politica. Con un crescente disorientamento dei cittadini che non avvertono ancora l'Unione come patria comune. Tanto più oggi di fronte alle serie difficoltà che sono conseguenti alla recessione. L'Europa ha perso smalto ed appare come una macchina in panne, prigioniera di incomprensibili ritardi e non certo motore propulsivo di crescita; incapace di assumere scelte incisive per aggredire la crisi e per imprimere una robusta correzione di rotta attraverso un coraggioso ed innovativo disegno di sviluppo: economico e sociale.

Entro la metà di questo secolo, ciascun Paese europeo, preso singolarmente, potrebbe non sedersi più al tavolo delle cinque maggiori economie mondiali. Non dobbiamo temere questi processi economici e sociali in atto. Dobbiamo piuttosto, come europei, costruire il modo moderno di concorrere alla nostra crescita democratica e civile e a quella del mondo. Il progetto europeo dunque, la nostra Unione, non è solo una alternativa al rischio di decadenza politica ed economica del vecchio continente, dopo secoli di gloria. Oggi più che mai dunque, con coraggio, dobbiamo proseguire sulla strada dell'integrazione garantendo che l'Unione possa parlare con un'unica voce sulla scena politica internazionale.

Come già disse il Cancelliere Adenauer cinquant'anni fa a Roma, l'Europa «con la sua Unione non serve soltanto se stessa e gli Stati che la compongono, ma il mondo intero». A conclusione della sua

vita politica un grande italiano e padre fondatore dell'Europa Alcide De Gasperi, ebbe a dire che «l'Europa esiste, ma è ancora incatenata» e non senza provocazione ammonì affermando che «per unire l'Europa vi è da edificare... da gettar via un mondo di pregiudizi, un mondo di paure».

Occorre, dunque, imprimere una significativa accelerazione al processo di coesione e di iniziativa dell'Europa, che presuppone anche una chiara identità di questo nuovo soggetto politico. Perché, e Mori ha ragione, è la premessa per superare l'attuale momento, di "stanca" e di inerzia, e per aprire una nuova stagione. Solo così è possibile dare compiuta realizzazione al grande sogno che ci ha affidato De Gasperi.